

**Tribunale
Impiegati
in sciopero
da un mese**

Si sentono colpiti da un sopruso, ironia della sorte, nel regno del diritto. Un centinaio di coadiutori, che lavorano nelle stanze della Corte d'appello di Roma, sono in sciopero dal 28 febbraio e intendono andare avanti a tempo indeterminato. Lo stesso stanno facendo a Napoli e Messina. Sono scesi in agitazione per ottenere il riconoscimento dello straordinario, da sempre non pagato, e la definizione della loro figura professionale che, oggi, naviga nell'ambiguità nomenclatura di dipendenti statali non statali. «Il nostro lavoro», dice Rosanna Soldati, «consiste nel portare a conoscenza del cittadino l'esistenza di un procedimento a suo carico, siamo addetti alla chiamata delle cause, dei testi e degli imputati. Molto spesso, dopo l'orario di lavoro facciamo assistenza ai magistrati nelle varie sedi decentrate di Palazzo di Giustizia, Tribunale dei minorenni, civile, Cassazione, piazzale Clodio e le due aule bunker a Rebibbia e via dei Gladiatori, senza percepire alcuna indennità».

Dall'incontro del coordinamento dei coadiutori in sciopero con il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, non sono emerse novità rilevanti. Un disegno di legge presentato, dall'onorevole Mino Martinazzoli che integra la categoria dei coadiutori fra i dipendenti statali si è arenato nei corridoi del Transatlantico. I sindacati, che hanno sostenuto lo sciopero indicando modalità diverse dalle forme estreme che poi ha raggiunto, sono scesi in campo scrivendo una lettera al presidente della Corte d'appello.

«Chiediamo la statalizzazione ed un nuovo incontro con il ministro», tuona Giuseppina Rizzo, 59 anni, da 11 alla Corte d'appello. «Non è possibile che, dopo tanti anni di servizio, ci troviamo a percepire uno stipendio di gran lunga più basso di un commesso di terzo livello».

In questi giorni si danno si sta aggiungendo la beffa. Secondo il coordinamento dei coadiutori in sciopero in molte cancellerie sono stati utilizzati dei commessi per svolgere i procedimenti più urgenti. «Andremo avanti finché non ci sarà un atto concreto del ministro», conclude Rosanna Soldati.

**Due topi d'appartamento
in una villa sulla Giustiniana
Il proprietario li affronta
armato con una «38 special»**

Notaio spara, rapinatore ferito

L'hanno trovato all'alba nascosto dietro un cespuglio, stremato, ferito alla gamba e ad un braccio, dopo una notte di ricerche. Vincenzo Cuccui alcune ore prima aveva rapinato, insieme con un complice, la villa di un notaio, alla Giustiniana. Durante il furto, però, era suonato l'allarme e il notaio, aveva affrontato i ladri con la sua 38 special. C'era stata una colluttazione durante la quale è partito il colpo.

GIANNI CIPRIANI

Erano entrati nella villa dopo aver liquefatto, con una fiamma ossidrica, la tapparella della finestra. Avevano eluso il sistema d'allarme e credevano di poter portare a termine il colpo indisturbati. Ma ad un tratto i loro movimenti hanno fatto entrare in funzione un altro allarme. La sirena ha svegliato il proprietario dell'abitazione, Enrico Maria Tuccari, 53 anni, notaio, che è sceso con in pugno la sua pistola 38 special. I due lo hanno aggredito, il notaio ha cercato di difendersi. Durante la colluttazione è partito un colpo di pistola che ha ferito Vincenzo Cuccui, 48 anni, ad un ginocchio e, di rimbalzo, ad un braccio. I due sono fuggiti. Cuccui è stato ritrovato all'alba dal carabinieri, quando ormai aveva perso molto sangue ed era stremato. Il

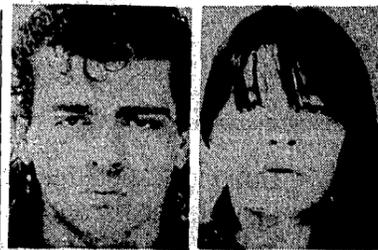
modo di agire dei rapinatori, hanno accertato gli investigatori, è molto simile a quello con il quale, nelle ultime settimane, sono stati effettuati una serie di furti in alcune ville della Cassia tra le quali, quindici giorni fa, quella di Claudia Cardinale.

All'una di notte Vincenzo Cuccui, con un complice (forse una terza persona era rimasta fuori a fare da palo) è entrato nella villa di Enrico Maria Tuccari, che si trova in via della Giustiniana 121. Aveva intenzione di rubare argenteria, tappeti, quadri e pellicce. Il furto è stato interrotto dall'allarme che, suonando, ha richiamato l'attenzione del proprietario di casa. Il notaio ha affrontato i ladri e ha ferito Cuccui. A quel punto i due sono riusciti ad avere la meglio sull'uomo. Lo hanno disarmato e gli hanno rubato 70.000 lire. Poi

sono scappati. Cuccui perdeva molto sangue. Proprio in quella zona c'erano alcuni carabinieri in borghese della compagnia Cassia che in questo periodo stanno effettuando una serie di controlli per la prevenzione, durante il periodo delle festività di Pasqua, dei furti. In pochi minuti tutta l'area circostante via della Giustiniana, che si trova in piena campagna, è stata circondata. I carabinieri hanno organizzato una battuta, sono state utilizzate anche unità cinofile. Per alcune ore dei due rapinatori nessuna traccia. Poi, verso le 5, in un casolare abbandonato è stato trovato un involuoco con dentro tre pistole (tra cui quella rubata al notaio Tuccari) e alcuni vestiti macchiati di sangue. Poco distante, nascosto dietro un cespuglio, Vincenzo Cuccui, ferito, ormai allo stremo delle forze.

L'uomo è stato trasportato al San Filippo Neri. Adesso dovrà rispondere all'accusa di rapina aggravata, porto d'armi e concorso in lesioni. I carabinieri stanno cercando il suo complice, che è già stato identificato. I carabinieri sospettano che i due appartenevano ad una banda che negli ultimi mesi aveva già compiuto quattro rapine nella zona della Giustiniana.

**Vincenzo Cuccui è stato colpito
ma è riuscito a fuggire
Catturato all'alba
ormai allo stremo delle forze**



Paolo Rossetti e Elvira Bodó

**Pazienti del S. Giovanni
Arrestati Bonnie e Clyde
ricoverati di giorno
armi alla mano di notte**

Rapinavano donne sole e poi sparivano senza lasciare traccia. Avevano un alibi di ferro: erano ricoverati al San Giovanni. Di giorno se ne stavano buoni a letto, la sera uscivano dall'ospedale a caccia di denaro, poi tornavano diligentemente in corsia. Adesso Paolo Rossetti ed Elvira Bodó, fidanzati, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile. Nell'ultima settimana avevano compiuto cinque rapine.

Erano uniti in tutto: nell'amore, nelle rapine e perfino nel ricovero in ospedale. Paolo Rossetti, 22 anni, e la sua fidanzata, Elvira Bodó, di 31, tossicodipendenti, avevano escogitato un sistema infallibile per portare a segno i loro colpi. Di giorno rimanevano in ospedale, la sera uscivano a caccia di signore sole da rapinare. Per procurarsi i soldi per la dose di eroina. Erano diventati il terrore delle donne di San Giovanni. I loro colpi continui avevano messo in allarme gli agenti della squadra mobile che ieri, dopo una serie di indagini e pedinamenti, li hanno identificati e arrestati. Adesso dovranno rispondere di rapina, porto abusivo d'armi e ricettazione.

I due ragazzi agivano sempre allo stesso modo. Nella zona di San Giovanni avvicinarono di sera le donne che passeggiavano da sole. Paolo Rossetti, che era uscito di galera lo scorso 6 marzo, arrivava da dietro, puntava loro la pistola alla schiena e urlava: «Siamo tossicodipendenti, ci servono i soldi per comprare la droga, Daccell e non ti faremo niente». A quel punto la ragazza strappava la borsetta e i due, fuggivano senza lasciare traccia. Tutti colpi, uno uguale all'altro, che avevano cominciato a creare un clima di paura nelle persone che di sera non uscivano accompagnate. Gli agenti della squadra mobile sono stati messi sulla pista giusta dalla testimonianza di una signora, Maria Santivito, rapinata alcuni giorni fa. La ragazza, aveva raccontato

Maria Santivito, quando si era avvicinata per prendere la borsetta, si era lamentata per il dolore che sentiva alla spalla. La donna si era anche accorta che la rapinatrice era bendata. A quel punto gli investigatori hanno deciso di controllare la lista delle persone medicate e ricoverate negli ultimi tempi all'ospedale San Giovanni per fratture o lussazioni.

I sospetti si sono concentrati su Elvira Bodó, che era stata ricoverata per una frattura alla clavicola sinistra. La donna è stata controllata per qualche giorno, finché gli investigatori hanno identificato il suo fidanzato, anche lui ricoverato per accertamenti sulla funzionalità del fegato. I due, di sera dopo aver cenato, uscivano dai loro reparti senza farsi vedere dagli infermieri e godevano per le vie della zona in cerca di una persona da rapinare, poi rientravano. Pensavano di avere un alibi di ferro: al momento delle rapine loro erano in ospedale. Gli investigatori hanno capito il meccanismo e li hanno arrestati. I due fidanzati hanno confessato subito. Nell'ultima settimana erano riusciti a portare a termine cinque rapine. Paolo Rossetti ed Elvira Bodó hanno anche ammesso che quando non trovavano donne sole da derubare, entravano nelle chiese per frugare negli altari e nelle cassette delle offerte. Ne avevano visitate così tante che non riuscivano nemmeno a ricordare quali.

Pasqua, Cattani resuscita

Dai teleschermi a San Vitale. Il commissario più amato dagli italiani ha deciso, in vista della «resurrezione» televisiva, di fare un programma di «full immersion» nelle stanze della questura. Corrado Cattani o, se preferite, Michele Placido, è stato invitato dagli agenti ed è

stato accolto dal vice capo della squadra mobile Nicola Cavaliere. Messa per un attimo da parte la «Fiora» e i suoi mille tentacoli, Placido ha ringraziato le forze di polizia per la collaborazione avuta durante le riprese dello sceneggiato televisivo.

**Identificato ma ormai in fuga
l'omicida di Fiumicino**

Si chiama Mohamed Advani. Ha 26 anni, è l'assassino di Adriano Gioia, l'affittacamere di Fiumicino, ucciso ferocemente due settimane fa. Ora il giovane tunisino è ricercato dall'Interpol in tutta Europa. Le sue tracce si sono perse pochi giorni fa a Vienna.

Gli investigatori della squadra mobile, guidati da Vito Vespa, sono riusciti a ricostruire il movente e la dinamica dell'omicidio. Mohamed Advani era stato l'ultima

«fiamma» di Adriano Gioia. Avevano vissuto insieme per oltre un mese, ma Gioia, come pegno, si era fatto consegnare il passaporto del giovane. Poi, una sera, Adriano Gioia non trova più il suo convivente. Insieme a lui, sono spariti anche due milioni in contanti e numerosi gioielli, frutto dell'attività di ricettazione dell'affittacamere. Dopo tre giorni di assenza Mohamed Advani si ripresenta a Fiumicino, racconta una scusa poco credibile (rapinato, sequestra-

to, portato fino a Torino e rinchiuso in treno) e chiede indietro il suo passaporto. Gioia non glielo dà, accoppia una lite e il giovane tunisino viene scacciato di casa. È una scena che si ripete per le sere successive, fino a quando la lite si trasforma in omicidio. Ma secondo gli investigatori Mohamed Advani non aveva intenzione di uccidere. Dopo l'assassinio il giovane si impadronisce del passaporto, di altri soldi, gioielli e fugge. Ora l'Interpol è sulle sue tracce.

**Le rapine dell'esodo
Cinque «colpi» in poche ore**

Prima alle porte e ladri dentro casa. Se l'esodo sta svolgendo velocemente la città, rapinatori e truffatori hanno deciso di fare gli straordinari. Cinque rapine a mano armata nella sola giornata di ieri, quasi tutte ai danni di agenzie bancarie. La lunga giornata delle rapine è cominciata l'altra notte, quando due malviventi armati hanno convinto Fabrizio Pantanella, 25 anni, ad aprire l'uscio di casa. Sotto la minaccia delle pistole gli hanno estorto cinque milioni e sono fuggiti. Alle 8,40,

invece, tre rapinatori hanno disarmato il vigilante di guardia all'agenzia del Banco di Napoli, hanno sparato un colpo in aria, hanno scavalcato il bancone ma, mentre stavano per impadronirsi del denaro, è entrato in funzione il sistema d'allarme e sono dovuti fuggire precipitosamente, senza una lira. Alle 9,30 invece è andato a segno un colpo nello sportello interno dell'ospedale di Marino: bottino 30 milioni. Dopo la pausa per il pranzo le rapine sono riprese alle 15,

con un colpo alla Banca nazionale dell'agricoltura di via della Ferratella. Dopo essere entrati da una porta secondaria e aver malmenato un impiegato, sono fuggiti con centodieci milioni. Ultima rapina della giornata alle 16,45 nella gioielleria di Francesco Cvale, in via Firenze. I soliti tre banditi armati sono entrati nel negozio, hanno picchiato il proprietario, a un cliente hanno addormentato i pantaloni e sono fuggiti con tutti i gioielli esposti.

MIVEL
IL TELEVISORE ITALIANO
ALTA QUALITA'
via satellite - bilingue - televideo
DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.85.08
MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 18/18 - TEL. 31.99.16
VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 24 RATE DA L. 25.000 IN POI

Kodak Express
SERVIZIO 1 ORA
ZOOM 80-200
PER TUTTE LE MARCHE
A PARTIRE DA L. 160.000
POMEZIA
VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91.25.240
TORVAIANICA
VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91.57.645
VIDEO CLUB FUTURO
NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA
NOLEGGIO HI-FI
VIDEOREGISTRATORI
A PARTIRE DA L. 600.000
POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

la tenda da sole è
STEFANELI
TELEFONATE CON FIDUCIA
GARANZIA 5 ANNI
PREVENTIVI GRATUITI
VENDITA DIRETTA
DALLA FABBRICA
PORTE A SOFFIETTO
RIDUCIBILI
MOD. S/1
m. 2 L. 220.000 =
m. 3 L. 280.000 =
m. 4 L. 340.000 =
PREZZI SPECIALI PER CONDOMINI
SCONTI PARTICOLARI
PER TUTTO IL MESE DI MARZO
Esposizione e vendita: Via Nomentana, 1111
☎ (06) 8271821 / 823857

Christian-Marc Bosséno
Christophe Dhoyen
Michel Vovelle
IMMAGINI DELLA LIBERTÀ
L'Italia in rivoluzione
1789-1799
Lire 70.000
La rivoluzione francese e l'Italia: un repertorio sistematico e ragionato delle immagini che hanno accompagnato, nel nostro paese, un momento fondamentale nella storia dell'Europa e del mondo. Con 400 illustrazioni a colori e in bianco e nero.
Editori Riuniti

Mutui a tutti
PER OGNI ESIGENZA, ANCHE A PROTESTATI SENZA REDDITO
CON POSSIBILITÀ DI ANTICIPAZIONI IMMEDIATE
CON RISOLUZIONE PER OGNI PROBLEMA
(ipoteche - prelievi - pignoramenti)
Tel. 06/6543622-9650937
Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse